

“Wonderland” rimanda alle avventure di Alice, meravigliosa e impavida protagonista che personifica il ruolo immaginifico, audace, eterno e peculiare della letteratura per l’infanzia.

La collana vuole dare un ruolo di primo piano a tutte le voci che studiano quest’ambito ramificato e intrecciato con molteplici discipline, terra fertile e di confine che ingloba tematiche antiche e metafore moderne: insieme all’evolversi dei temi e degli immaginari, la letteratura per l’infanzia degli ultimi trent’anni ha visto arricchirsi – e di molto – il suo raggio d’azione, aprendo inconsueti filoni narrativi, o innovando quelli esistenti, attraverso rivoluzionarie dinamiche. Una letteratura, quindi, ibrida e aperta ai diversi linguaggi dell’illustrazione, del cinema, del fumetto, della musica, del digitale e che contiene implicazioni storiche, pedagogiche, antropologiche e sociologiche.

L’impianto della collana di studi si articola pertanto su diversi sentieri, pur mantenendo un’attenzione particolare al fertile campo degli studi linguistico-letterari, affrontando il discorso sulle forme, gli stili e i generi della letteratura giovanile con una prospettiva storico-linguistica e comparata, e rileggendo in maniera critico-educativa anche i grandi classici della letteratura per l’infanzia.

Essenziale e rilevante è, infine, l’aspirazione a superare la condizione di marginalità, rispetto alla “letteratura tout court”. La letteratura per l’infanzia è stata infatti definita «grande esclusa» (F. Butler) o «invisibile» (E. Beseghi), soprattutto per mancanza di strumenti adeguati di studio e di critica. Per tale ragione, grande cura sarà rivolta a proporre dei testi che mettano in luce l’ampio spettro e la molteplicità degli indirizzi di ricerca per edificare una biblioteca di indagini complessa e multiforme, focalizzata su temi di ricerca sia empirici che teorici, in ambito nazionale ed internazionale, di alto valore scientifico.

“Wonderland” è una collana peer-reviewed, diretta da Angela Articoni e Antonella Cagnolati. Tutti i testi sono sottoposti a processi di revisione anonima fra pari che ne assicurano la conformità ai più alti livelli qualitativi del settore.

wonderland



# Le metamorfosi della fiaba

a cura di

ANGELA ARTICONI

E ANTONELLA CAGNOLATI

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2020 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2020  
ISBN 978-88-9295-032-0

Stampato da The Factory s.r.l.  
via Tiburtina 912  
00156 Roma  
per conto del Gruppo editoriale Tab s.r.l.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 9 Introduzione
- 17 *Sensibilità moderna e potenza narrativa delle fiabe di Emma Perodi (1850-1918)*  
di Gabriella Armenise
- 51 *L'eterno fascino della fiaba al cinema. Tra visioni fantasiose, dark e seduzione*  
di Angela Articoni
- 83 *Tempi difficili nella Città grigia. Da Charles Dickens a P.K. Dick, attraverso Italo Calvino e Gianni Rodari: appunti e idee per il testo di una fiaba in musica per il Terzo Millennio*  
di Gian-Luca Baldi
- 109 *Fiaba e albo illustrato. Riflessioni su un fortunato incontro*  
di Susanna Barsotti
- 133 *Da Rosaconfetto a Una bambola per Alberto. La parità di genere raccontata nei libri per l'infanzia*  
di Irene Biemmi

- p. 167 *"I do want him to grow up". La saga di Harry Potter come Bildungsroman dell'eroe*  
di Antonella Cagnolati
- 189 *Educare con gli animali nella letteratura per l'infanzia al femminile. Tre casi esemplari*  
di Lorenzo Cantatore
- 211 *Dai Brownies a Murzilka, metamorfosi di folletti. Per una comparazione della ricezione dell'opera di Palmer Cox in Italia e in Russia*  
di Dorena Caroli
- 253 *Essere nell'immaginario*  
di Daniela De Leo
- 275 *La fiaba yiddish tra ricerca identitaria e sionismo. Temerl (1917) di Moyshe Broderzon*  
di Mattia Di Taranto
- 293 *«Come sono andate veramente le cose». Bohdan Butenko e le sue fiabe a rovescio*  
di Ewa Nicewicz-Staszowsk
- 325 *Le metamorfosi dei personaggi nelle fiabe di Svetlana Makarovič*  
di Irena Prosenc
- 355 Autori

## Introduzione

In nova fert animus mutatas dicere  
formas corpora.

Ovidio, *Le Metamorfosi*, I, 1-2

Le fiabe sono al contempo racconti, specchi morali, storie di formazione, espressione dei processi psichici dell'inconscio collettivo, ricordo degli antichi miti sull'origine del mondo, sogni, aspirazioni... Il linguaggio simbolico e figurato che è loro proprio svela i multiformi aspetti del *cosmos* e la varietà delle relazioni tra gli essere umani in una forma che è pre-razionale, conducendoci ad intuirli, piuttosto che ad esplicitarli razionalmente. Le immagini da cui la fiaba è plasmata sono simboli e ben abbiamo contezza che la loro prioritaria caratteristica risiede nella estrema mobilità e labilità: se avessero sempre ed in ogni circostanza il medesimo significato verrebbe meno il loro carattere numinoso, perderebbero la loro vitalità e diverrebbero semplici parole: quando la mente indaga il simbolo, viene trasportata a contatto con idee che stanno al di là delle capacità razionali. Tale polisemità ci consente di portare in primo piano un aspetto della storia piuttosto che un altro, di leggere la fiaba in chiavi diverse a seconda di chi siamo e del punto della vita in cui ci troviamo in quel dato momento, ricolmandola con la realtà che più ci appartiene.

Sopravvissute per millenni, tramandate e raccontate di generazione in generazione, travalicando lo spazio e il tempo in cui erano sorte, hanno viaggiato e superato confini ovunque vi fossero comunità predisposte ad ascoltarle e ad accettarne empaticamente il significato più riposto e profondo. Attraverso la forma fantastica tali narrazioni hanno distillato e veicolato un'arcaica sapienza che appare come il frutto consequenziale delle esperienze praticate dall'umanità nel suo complesso articolarsi per sopravvivere: uomini e donne di tutti i tempi hanno trovato risposte ai propri dubbi, interrogativi e problemi che da secoli attanagliavano i loro destini e ai quali era d'uopo trovare soluzioni ariose, creative e avventurose, mostrando al contempo nella loro pervicace totalità l'ampia tavolozza delle condizioni e delle vicende umane.

Le nostre autrici e i nostri autori scandagliano questo mondo, muovendo da alcune riflessioni sull'origine della fiaba, sulle sue interpretazioni, le sue trasformazioni, le sue inaspettate metamorfosi, creando un prisma sfaccettato e poliedrico: smarrirsi, ritrovarsi, avventurarsi, incontrare, immaginare, scoprire, creare, sono alcuni dei verbi che ritroviamo nei loro interessanti e a tratti sorprendenti scritti.

Gabriella Armenise in *Sensibilità moderna e potenza narrativa delle fiabe di Emma Perodi (1850-1918)* ribadisce l'attualità delle fiabe perodiane: la creatrice della "nonna narratrice", nel sostenere il pieno riconoscimento di tale genere letterario, ha lasciato un segno indelebile nella tradizione del mondo fiabesco e nella storia culturale del nostro Paese, confermandosi, ancora oggi, quale modello emblematico di una peculiare metamorfosi della fiaba.



Nel 1946 Stith Thompson scriveva che il cinema è probabilmente – fra tutti i modi disponibili – il più valido per rappresentare una fiaba e le creature scaturite dalla fantasia del popolo vi trovano facilmente nuova vita. Peculiare, quindi, l'incontro che avviene tra il cinema e la fiaba, o la favola, le quali rappresentano l'espressione più profonda e radicata nell'immaginario popolare. Due forme di comunicazione, la fiaba e il cinema, che vivono quindi in un'incessante trasformazione – necessaria per assicurare loro la sopravvivenza – vengono indagate da Angela Articoni in *L'eterno fascino della fiaba al cinema: tra visioni fantasiose, dark e seduzione*.

*Tempi difficili nella Città grigia. Da Charles Dickens a Philip K. Dick, appunti e idee per il testo di una fiaba in musica per il Terzo Millennio*, di Gian-Luca Baldi, tratta di due proposte per il teatro musicale: la prima che vuole sfruttare la carica visionaria, fiabesca e attualissima di un capolavoro come *Tempi difficili* di Dickens, per trasformarne l'essenza in una fiaba moderna; la seconda che recupera Hansel e Gretel, racconto senza tempo, per rileggerlo in chiave futuristica e fantascientifica.

*Fiaba e albo illustrato: riflessioni su un fortunato incontro*, di Susanna Barsotti, propone alcune riflessioni sul felice connubio, nella letteratura contemporanea per l'infanzia, tra i due particolari congegni narrativi – fiaba e albo illustrato – millenario il primo, degli ultimi decenni il secondo, evidenziando come proprio nell'albo illustrato la fiaba trovi oggi il terreno più fertile per riconfermare la sua forza narrativa e la sua valenza pedagogico-educativa.

Il contributo di Irene Biemmi, *Da Rosaconfetto a Una bambola per Alberto. La parità di genere raccontata nei libri per l'infanzia*, intende portare l'attenzione sul progetto

editoriale della collana “Sottosopra” per evidenziare che la letteratura per l’infanzia non è più solo “dalla parte delle bambine” ma anche “dalla parte dei bambini”: gli stereotipi di genere sono limitanti e dannosi anche nella formazione dell’identità maschile e dunque il ripensamento dell’immaginario di genere deve inglobare anche un discorso sul genere maschile.

Antonella Cagnolati, *“I do want him to grow up”. La saga di Harry Potter come Bildungsroman dell’eroe* propone un itinerario attraverso le difficoltà della crescita, nonché un’analisi sulla complessità della fasi che un preadolescente incontra sul suo cammino per giungere all’adulità. Possiamo dunque intendere i mutamenti, le delusioni, lo sconforto come piccole gocce nella costruzione identitaria di Harry, un ragazzino riflesso nello specchio di milioni di adolescenti che si trovano nella stessa dimensione problematica, tra desideri di autoaffermazione, cocenti sconfitte e pessimistiche delusioni. L’intera saga deve essere interpretata attraverso un prisma pedagogico che ne rifrange le conquiste, adottando quindi la categoria metodologica del *Bildungsroman* per seguire le tracce di una maturazione che giungerà al suo estremo compimento soltanto alla fine della storia.

Lorenzo Cantatore, in *Educare con gli animali nella letteratura per l’infanzia al femminile. Tre casi esemplari*, sviluppa un percorso di lettura e di ricerca sulle autrici Ida Baccini, Beatrix Potter e Marjorie Rawlings, interrogandosi sulla natura della dimensione affettiva *animalier* nella letteratura per l’infanzia al femminile e sulle possibili differenze fra analoghe esperienze maschili. Un processo creativo nel quale si fondono reminiscenze di schemi della favola e della fiaba, per cui le avventure di animali, i loro discorsi e parole, la

logica delle loro relazioni interpersonali e con l'umanità, si rivelano profondamente connesse al discorso pedagogico.

Folletti moderni, i Brownies, protagonisti della celebre serie dello scrittore americano Palmer Cox e la metamorfosi, letteraria e iconografica, che subirono nel corso della traduzione del primo libro a essi dedicato – in particolare in Italia e in Russia – è il percorso del contributo di Dorena Caroli in *Dai Brownies a Murzilka, metamorfosi di folletti. Per una comparazione della ricezione dell'opera di Palmer Cox in Italia e in Russia*. I Brownies ispirarono il celebre personaggio di Murzilka che subì un'interessante metamorfosi in relazione all'evoluzione del contesto politico sovietico degli anni Venti e Trenta.

*Essere nell'immaginario*, di Daniela De Leo, esplora la struttura della fantasia con una lettura fenomenologica all'interno della dialettica oppositiva tra rappresentazione e percezione, per delineare il campo dell'immaginario – quale apertura di mondi possibili – con riferimento ai testi *husserliani* sulla fantasia e le immagini. Come riferimento esemplificativo utilizza il genere *fantasy*, constatando che – come tutte le fiabe – non propone mai una falsa immagine del mondo, ma il *fiktum* ha una correlazione alla realtà effettiva, e in questa la sua metamorfosi.

Mattia Di Taranto, con *La fiaba yiddish tra ricerca identitaria e sionismo: Temerl (1917) di Moyshe Broderzon*, sceglie un caso di studio rappresentativo della qualità stilistica e della ricchezza tematica raggiunte dal genere fiabesco yiddishofono fra XIX e XX secolo. Dall'esame lessicale, contenutistico e iconografico, emerge la molteplicità di riferimenti di un prodotto letterario di estrema raffinatezza, lumeggiando altresì le tipicità inimitabili dell'apporto culturale di matrice ebraica.

In «Come sono andate veramente le cose». *Bohdan Butenko e le sue fiabe a rovescio*, Ewa Nicewicz-Staszowska ci svela il mondo fiabesco di Bohdan Butenko, uno dei più amati e importanti artisti polacchi. Ripropone *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola*, *Hänsel e Gretel* e *Bianchaneve* creando singolari riscritture: introduce trame e personaggi di fiabe diverse, inverte ruoli, sfrutta il potere dell'errore, ricorre all'iperbole, scombina le funzioni proppiane, inserendosi, pur inconsciamente, nel filone battuto dal grande Gianni Rodari.

Irena Prosenc, con *Le metamorfosi dei personaggi nelle fiabe di Svetlana Makarovič*, esamina le fiabe moderne di una delle più importanti e prolifiche scrittrici slovene per l'infanzia. Nei testi di Svetlana Makarovič le creature – ispirate dalla mitologia slava – caratteristiche della fiaba classica, vengono inserite in nuovi contesti, risemantizzate, modernizzate e spesso connotate di sfumature ironiche che mettono in dubbio i loro ruoli tradizionali. Se, da una parte, le sue fiabe si riallacciano ad antiche tradizioni slave, dall'altra, si discostano dalle strategie narrative tradizionali tramite la ricontestualizzazione dei personaggi mitologici.

I saggi delle autrici e degli autori di questo libro dimostrano che è possibile porre in essere una strategia di scardinamento del racconto per recuperare la potenza dei dettagli, trasformando storie in apparenza semplici e lineari in un coacervo di immagini e metafore che, una volta interpretati, si rivelano forieri di consigli, suggerimenti, direttive comportamentali: ciascun elemento che la storia immortala, rendendolo visibile come stesse costruendo la complessità di una immagine, diviene un punto focale su cui pare doveroso soffermarsi a riflettere a tal punto da cogliere i nessi

profondi e irriducibili che qualificano in profondità il significato più riposto della narrazione.

La fiaba ha avvalorato nel tempo la sua potenza anche nella trasformazione, nelle metamorfosi, perché in essa si è depositato un sapere tradizionale al quale non possiamo e non sappiamo rinunciare, pur con rinnovamenti e adeguamenti a contesti *altri* che non ne negano il significato, né svalutano o mistificano la sua ineludibile morale educativa.

*“Wonderland” è una collana diretta da Angela Articoni e Antonella Cagnolati. Fanno parte del comitato scientifico Gabriella Armenise, Susanna Barsotti, Irene Biemmi, Vittoria Bosna, Šárka Bubíková, Marnie Campagnaro, Lorenzo Cantatore, Sylvie Martin-Mercier, Ewa Nicewicz-Staszowska, Roberta Pederzoli, Letterio Todaro, Stefania Tondo, Laura Tosi, Maria Truglio, Monika Woźniak.*

#1 *Le metamorfosi della fiaba*, a cura di Angela Articoni e Antonella Cagnolati